

## **RESOCONTO SU SEMINARIO DI HELSINKI 14-16 GENNAIO 2006**

(Dario Canali)

Il tema del seminario erano i servizi sociali.  
La partecipazione è stata molto significativa.

I paesi rappresentati erano 17 (Italia, Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Lituania, Lettonia, Grecia, Francia, Germania, Spagna, Olanda, Norvegia, Svevia, Inghilterra oltre, ovviamente, la Finlandia, la segreteria dell'EPSU, e la ricercatrice/relatrice inglese Jane Lethbridge)

Nella prima mattinata (domenica) c'è stata la presentazione da parte di Jane Lethbridge del Rapporto sul lavoro del primo Seminario (di Budapest) e l'illustrazione di alcuni degli elementi lì emersi. (il materiale era stato inviato in anticipo a tutti i partecipanti).

In particolare si è soffermata su:

- l'aumentata presenza di operatori privati nel settore dei servizi sociali
- la presenza di alcune grandi imprese, una delle quali (in Francia) quotata in Borsa
- il rischio che politiche "solo" nazionali non siano in grado di influire sugli orientamenti europei.

A questa è seguita la presentazione di rapporti "Nazionali", centrati in particolare sulle politiche sociali dei vari paesi, e sui servizi sociali che da queste politiche derivavano:

- Finlandia. Doveva essere una relazione sull'area nordica..
- Repubblica Ceca
- Germania. Relazione molto interessante. Ci sono somiglianze con quanto sta accadendo da noi. Difficoltà a realizzare contratti nazionali.
- Spagna. Nel programma era prevista una relazione sull'area del Mediterraneo. Non c'era stato il lavoro preparatorio per realizzarla. La collega ha quindi svolto una relazione solo sulla Spagna. Nuova legge sull'assistenza. Entra in vigore nel 2007 e sarà a regime nel 2015.

Queste relazioni hanno avuto almeno tre punti di interesse:

- Rendere molto visibile le differenze che esistono tra i vari paesi. E' chiaro che il modello "nordico" è diverso da tutti gli altri, e che diverse sono le politiche sociali tra i paesi che hanno fondato l'Europa e i paesi entrati di recente.
- Nonostante questa diversità, si nota che EPSU ha svolto un lavoro importante in questi anni per rendere omogenee le analisi e gli approcci "nazionali". Quindi grande attenzione al ruolo del Pubblico (Stato e Comuni) e convergenti valutazioni sui pericoli che derivano dalla presenza del privato.
- Restano significative differenze nei linguaggi, nell'uso di alcuni termini che, pur apparendo "identici" rimandano a valori diversi per i singoli interlocutori.

Rispetto a questo ultimo tema, mi ha molto colpito il fatto che i sindacati "nordici", ma anche quello tedesco, per definire la fatica, la "pericolosità" del lavoro nei servizi sociali, abbiano usato la frase: **"la violenza nel lavoro..."**, che difficilmente noi useremmo.

La sezione mattutina è terminata con una relazione di Brian Synnott sulla Direttiva sui Servizi (Bolkenstein).

I Servizi Sociali non sono stati esclusi (come la Sanità) dai Servizi Generali di tipo Economico.

Il loro “futuro” è legato alla discussione che avverrà nel Parlamento Europeo tra il 14 e il 16 febbraio.

Importanza della Manifestazione del 14.

La Comunicazione sui Servizi Sociali, in questo scenario, dovrebbe slittare ad Aprile.

Il pomeriggio della Domenica e la mattinata di Lunedì abbiamo lavorato, divisi in tre gruppi, in due workshop. Il primo sulle Politiche generali il secondo sulla formazione.

Nel primo workshop le domande formulate erano le seguenti:

- 1) Quali sono stati i tre più significativi cambiamenti negli ultimi cinque anni?
- 2) Professioni maggiormente colpite da questi cambiamenti
- 3) Ruolo del Sindacato a livello nazionale e a livello europeo.

Risposte che ho dato alla prima domanda:

1. E' aumentata la quota di lavoro precario (contratti di collaborazione, individuali, consulenze, contratti a termine) nei servizi sociali. Questo anche nel settore pubblico. Molti contratti a termine. Noi siamo impegnati a rendere questo lavoro stabile e a tempo indeterminato.
2. A causa delle politiche del governo sono diminuite le risorse a disposizione dei comuni con trasferimenti dallo Stato. Come conseguenza sono aumentati gli appalti in cui vince l'offerta più bassa, c'è minore qualità, si riducono le ore di assistenza, si riducono le ore di lavoro per gli addetti e il salario.
3. Nel settore pubblico abbiamo sottoscritto comunque buoni contratti nazionali anche se dopo molti scioperi e sempre in ritardo. Abbiamo sottoscritto due nuovi contratti per il settore privato. Uno per la Diaconia Valdese. Il secondo per i dipendenti di una grande organizzazione di volontariato. Con questi abbiamo raggiunto il numero di dieci contratti nazionali. Sono simili. Le condizioni economiche e normative sono quasi identiche. Il nostro obiettivo è di unificare queste condizioni a quelle dei dipendenti pubblici. Sono aumentate molto le adesioni al sindacato.

Contributo mio sulla seconda domanda (Professioni maggiormente colpite da questi cambiamenti):

- Assistenti agli anziani. Molte strutture residenziali (Ipab) di alcune regioni sono diventate “private” e si stanno applicando contratti diversi da quelli pubblici per i nuovi assunti.
- Assistenza agli anziani nei servizi a domicilio a causa degli appalti.
- Educatori degli Asili - nido. In quelli privati, che stanno aumentando, i salari sono più bassi e le condizioni di lavoro peggiori.

Rispetto alla terza non ho detto nulla, mi sono limitato a concordare con la maggioranza degli interventi che poneva l'esigenza di un maggiore raccordo europeo, la definizione di una efficace strategia e una grande partecipazione alla manifestazione del 14 febbraio.

I tre gruppi hanno relazionato in plenaria.

Sono emersi due ragionamenti comuni:

- Il contrasto alle privatizzazioni e la necessità di un aumentato ruolo del pubblico
- Una grande attenzione alle condizioni di lavoro degli addetti.

Tutto questo inserito in una cornice di maggiore scambio (di informazioni, buone pratiche, coordinamento) tra i sindacati dei vari paesi.

La seconda giornata, dopo due relazioni (del Belgio e dell'Inghilterra), sulla regolamentazione delle professioni nei rispettivi paesi. Si è sviluppata attraverso un secondo workshop.

Sulle professioni.

Le tre domande a cui rispondere erano le seguenti:

1. Tre sviluppi chiave della formazione
2. Esigenze principali di formazione
3. Opportunità che possono scaturire dalla formazione ed eventuali ostacoli

Per rispondere alla prima ho detto:

1. Anche per le professioni sociali (assistenti sociali, educatori) la formazione, al pari delle professioni sanitarie, è di livello universitario. Sono anche previste lauree di specializzazione. Sono previsti Ordini professionali e Albi professionali.
2. Per tutte le figure professionali è previsto l'obbligo di formazione continua. L'obbligo si realizza attraverso l'acquisizione di crediti annuali. Non sono ancora state definite sanzioni per chi non rispetta l'obbligo. Per chi lavora nel pubblico, nel servizio sanitario nazionale, all'obbligo provvede il pubblico organizzando i corsi e garantendo le giornate. Diversa la situazione per chi lavora nel privato, nei servizi sociali in particolare, dove il lavoratore è spesso costretto a provvedere da solo.
3. E' stata definita una figura per il lavoro di assistenza. Il titolo si raggiunge con un corso di due anni per un totale di 1.100 ore di formazione. Una parte di teoria, una parte di pratica. Sono stati anche definiti accordi per permettere di raggiungere questo livello di qualificazione a chi è già in servizio, nel pubblico e nel privato, e che possedeva un titolo inferiore. Questa per noi è la figura base dell'assistenza.

Rispetto agli altri due quesiti, ho fornito questi contributi.

### **Esigenze principali di formazione:**

- La formazione continua. Non sempre si riesce a realizzare, nonostante che in tutti i contratti abbiamo previsto 150 ore di formazione ogni anno per una media del 10% degli operatori.
- Sarebbe necessaria la definizione di una figura professionale sociale di Mediatore Culturale, La possibilità di definire nuovi profili era prevista in una legge Nazionale sull'assistenza del 2000. Dopo questa Legge ci sono stati alcuni cambiamenti Costituzionali che hanno fatto diventare la formazione professionale materia di competenza esclusiva delle regioni. Noi

siamo contrari alla creazione di figure professionali su base regionale e stiamo sollecitando definizione identiche per tutte le regioni attraverso la Conferenza tra Stato e Regioni.

### **Opportunità che possono scaturire dalla formazione ed eventuali ostacoli:**

Opportunità:

- Miglioramento della qualità dei servizi.
- Favorire la mobilità degli operatori da un servizio a un altro. Evitare il burn - out
- Aumentare i salari. Questo vale di più per il settore privato.

Ostacoli:

- Le risorse economiche a disposizione non sono sufficienti per formare fino al livello dell'OSS chi oggi non possiede quei requisiti.
- Resistenza di molti datori di lavoro privati a favorire la formazione continua dei propri operatori per evitare di dover pagare salari più alti.

Come per il giorno precedente i tre gruppi hanno svolto le loro relazioni.

Si è passati poi alla discussione generale sul documento conclusivo, il cui testo era pervenuto a tutti i partecipanti.

Il mio contributo è stato sui seguenti punti, da inserire nelle Raccomandazioni finali.

- Valorizzare il ruolo del pubblico. Noi siamo impegnati a far tornare pubblici servizi che oggi sono affidati ai privati.
- Garantire l'integrazione, il coordinamento tra i servizi sociali e la sanità
- Formazione continua
- Inserire, tra le raccomandazioni, un richiamo ai contratti nazionali. Noi sottoscriviamo molti contratti. Praticamente per tutti gli addetti.

Prossimi appuntamenti

La segreteria dell'EPSU predispone una nuova versione del documento finale, che verrà trasmesso a tutti i componenti prima di essere discusso nel Comitato Permanente.

### **Conclusioni.**

Si è trattato di una esperienza molto ricca e positiva. L'organizzazione da parte dei sindacati finlandesi è stata eccellente.

Va ricordato che ci sono stati messi a disposizione due traduttori, a dimostrazione di una grande attenzione al nostro paese... peccato non ci fosse anche la CISL

Visto il livello, elevato, della discussione e la ricchezza di contenuti della stessa, credo sarebbe importante che ci organizzassimo, tra di noi, per produrre e inviare all'EPSU, periodici (ogni tre mesi?) aggiornamenti sulle nostra attività su questi temi e sulle eventuali novità nella legislazione del nostro paese.

Un lavoro di questo tipo, oltre che certamente apprezzato, potrebbe rendere più ricca la nostra attività nel Comitato Permanente.